

## Due nuove pubblicazioni sulle cavità artificiali di Ani

*Sono state appena pubblicate, pressoché in contemporanea, due corpose opere incentrate sul medesimo argomento, entrambe in larga parte sollecitate – lo dico con piacere – dalla documentazione raccolta nel 2004 e pubblicata nel 2009 da Vittorio Castellani, Vittoria Caloi, Mauro Traverso e dal sottoscritto (Roberto Bixio) in una spedizione organizzata dal Centro Studi Sotterranei di Genova. Riguardano le strutture rupestri del sito archeologico di Ani, capitale dell'Armenia nell'anno Mille, oggi in territorio turco, compreso nella provincia orientale di Kars, esattamente collocato sulla attuale linea di confine.*

*In particolare, in questi nuovi volumi sono stati riutilizzati, previa richiesta di autorizzazione da parte di entrambi gli autori, i rilievi topografici inseriti nella pubblicazione del 2009<sup>1</sup>, che ancora risultano essere la migliore rappresentazione di una parte significativa delle opere ipogee. Le innumerevoli cavità antropiche risultano distribuite sotto e attorno un promontorio tabulare lungo quasi 2 km, circondato da profondi canyon ed alte mura, in cui si trovano, oggi sperdute nel bel mezzo della steppa, a 1.500 m di quota, le rovine solitarie dell'antica città medievale. Dal 2016 il sito è incluso nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO.*

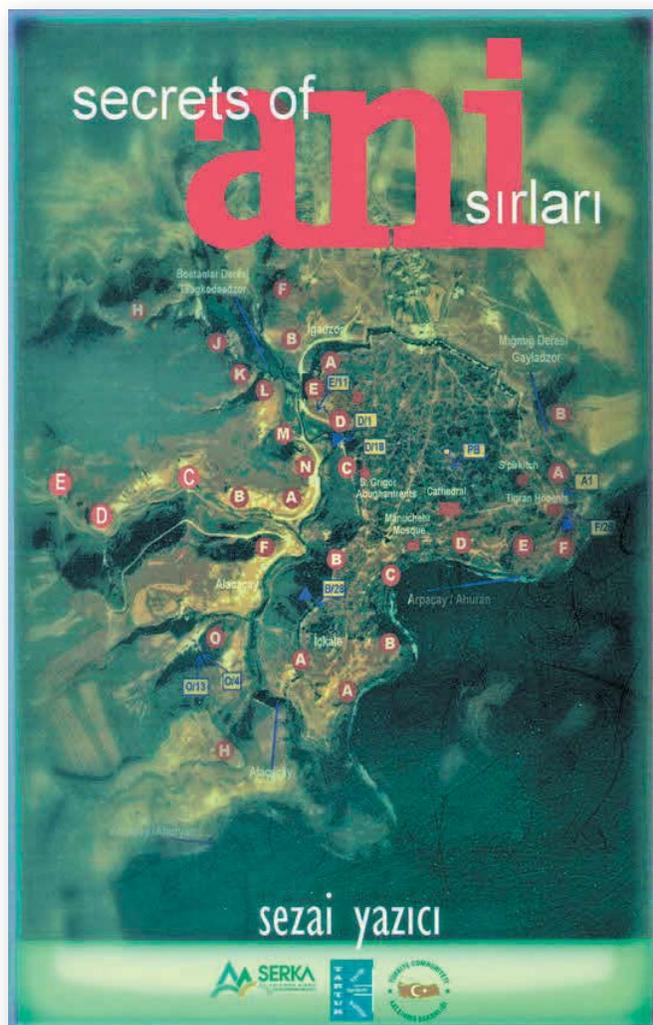
*La spedizione italiana del Centro Studi Sotterranei si era svolta nel corso di due settimane, nell'ambito della missione archeologica diretta dalla professoressa Beyan Karamağaralı, della Hacettepe Üniversitesi di Ankara, e sotto gli auspici del Ministero della Cultura turco. Per la brevità del soggiorno, erano state prese in considerazione soltanto le cavità ritenute più rilevanti tra le oltre 800 già segnalate dal georgiano David Kipshidze a seguito delle sue pionieristiche indagini condotte (senza attrezzature ed esperienza speleologica) nel corso della spedizione archeologica russa diretta da N.Y. Marr nel 1915.*

*Benché i rilievi siano rimasti quelli originali, entrambi gli autori dei volumi qui recensiti, essendo residenti sul posto, hanno potuto ampliare, ma ciascuno per conto suo, la descrizione di un numero consistente di strutture sotterranee del sito di Ani, oltre che di alcuni siti rupestri inediti, più o meno contigui. Due lavori encomiabili che arricchiscono la conoscenza di questo straordinario patrimonio storico e culturale e conferiscono un senso ed una continuità all'operato di coloro che, con la stessa passione, hanno cercato di svelare gli aspetti reconditi di un ambiente ipogeo in precedenza pressoché ignorato.*

<sup>1</sup> Bixio R., Caloi V., Castellani V., Traverso M., 2009. *Ani 2004. Indagini sugli insediamenti sotterranei*. BAR-British Archaeological Reports, International Series 1944. Archaeopress, Oxford.



Sito archeologico di Ani (Turchia). Spedizione del Centro Studi Sotterranei del 2004 (foto R. Bixio, M. Traverso).  
 Archaeological site of Ani (Turkey). International expedition of the Centro Studi Sotterranei of 2004 (photos R. Bixio, M. Traverso).



**Sezai Yazıcı**

## I SEGRETI DI ANI

Ani Sırları/Secrets of Ani

Bilingue (turco e inglese),  
283 pagine, 34 mappe, piante e disegni,  
65 foto a colori

*Ani Seyyahların Gözünden /  
Ani Through the Eyes of Travelers*

Volume doppio (turco e inglese),  
ciascuno 316 pagine,  
62 riproduzioni di mappe, disegni e foto.

*Ani Kaynakça / Ani Bibliography*  
250 pagine con l'elenco integrale di 2029  
fonti bibliografiche

(turche, armena, russe, arabe, europee)  
Editore unico: Eflal Ajans Matbaacılık,  
Ankara - Info: sezaiyazici@yahoo.com

**Sezai Yazıcı** Si occupa attualmente di ricerche storiche sul territorio di Kars: già direttore regionale della Telekom, dal 2002 inizia a lavorare in organizzazioni non governative, tenendo seminari all'estero e, nel contempo, diventa membro fondatore del Kars City Council. Dal 2010 collabora al progetto delle Nazioni Unite per il Turismo Culturale nella Anatolia Orientale, pubblica per l'Associazione di Storia e Cultura di Kars e presenta interventi in vari congressi tra cui, nel 2014, "Underground Secrets of Ani" presso la Kafkas Üniversitesi. Le sue ricerche sul mondo sotterraneo di Ani lo portano infine a pubblicare, nel 2017, il lavoro qui recensito, e sviluppato su tre cospicui volumi (di cui uno doppio), realizzati nell'ambito del progetto *Multifaceted Presentation of the Unique World Heritage of Ani* promosso da SERKA Sehrat Development Agency. I volumi sono:

*Già i volumi complementari (la raccolta di relazioni degli antichi viaggiatori, che partono dal 1255, e l'imponente bibliografia) danno un'idea della mole di lavoro svolto da Yazıcı con l'intento di approfondire la documentazione sulle cavità antropiche che circondano i monumentali resti archeologici della grande città murata di Ani. Nei suoi studi riprende le ricerche compiute principalmente da Kipshidze nel 1915, e pubblicate da Tokarski soltanto nel 1972, nonché quelle di alcuni altri visitatori-ricercatori e le confronta con quelle condotte con tecniche speleologiche dal team del Centro Studi Sotterranei all'inizio degli anni Duemila.*

*Come anticipato, avendo il vantaggio di risiedere sul posto, cioè a Kars, 40 km dal sito archeologico, l'autore ha dunque avuto l'opportunità di osservare, riflettere, ritornare sul posto e rivedere più volte una ampia selezione di cavità. Ciò gli ha consentito di integrare la precedente documentazione con proprie dettagliate osservazioni e, in diversi casi, di proporre nuove interpretazioni sulla morfologia e sulla evoluzione di alcuni ipogei. Le indagini di Yazıcı riguardano, in particolare, i quattro settori che il team italiano aveva individuato, tra quelli descritti da Kipshidze, come più significativi: Settore D (Porte Segrete); Settore O (Abitazioni e Piccionaia a Campana); Settore B (Ani Sotterranea-Cava); Settore F (Tunnel del Non Ritorno); a questi aggiunge la tomba rupestre di Tigran Honents nel Settore M. Il testo è ben illustrato, oltre che dai rilievi topografici, da numerose ottime fotografie, tra cui una decina di panoramiche a tutta pagina, ed alcune immagini estratte dalla pubblicazione della spedizione italiana.*

*Inoltre, grazie alle sue competenze storiche, Yazıcı introduce, nella seconda parte del primo volume, ulteriori informazioni relative al panorama degli eventi mercantili e bellici che hanno caratterizzato la vita di Ani con le vicende riguardanti la Via della Seta, di cui rimangono le rovine di un ponte, e la conquista da parte dei Turchi Selgiuchidi nel 1064, contestualizzando, in tal modo, alcuni aspetti urbanistici epigei ed ipogei del sito.*